

NARRATIVA ECHI DI PRIMO LEVI NELLE NARRAZIONI SULLA TAVOLA DI MENDELEEV, ENERGIA E MATERIA

Malvaldi: la chimica è tutta un romanzo

«L'architetto dell'invisibile», fra atomi e molecole



PISA Lo scienziato-scrittore Marco Malvaldi

di DOMENICO RIBATTI

Lo scrittore Marco Malvaldi, che di formazione è un chimico-fisico, ricercatore presso l'università di Pisa, autore di una fortunata serie di gialli nota come «ciclo del Bar-Lume» pubblicati dalla casa editrice Sellerio, ha dato alle stampe un libro intitolato *L'architetto dell'invisibile ovvero come pensa un chimico*.

La chimica è la scienza delle trasformazioni. Il padre è stato un nobiluomo francese, Antoine Laurent Lavoisier, che nel 1772 cominciò a dedicarsi a esperimenti sulla combustione. Pesando gli oggetti prima e dopo la combustione egli constatò che, bruciando, acquistavano peso. Egli osservò, inoltre, che facendo avvenire la combustione dentro un recipiente chiuso non aveva luogo alcun cambiamento di peso. Anche se le sostanze contenute nel recipiente mutavano di forma, il loro peso complessivo rimaneva, al termine della combustione, identico a quello misurato in precedenza. Lavoisier ha dato la forma mentis al chimico: devi studiare un processo,

non un materiale.

In questo suo ultimo libro, Malvaldi ritorna alle sue origini e racconta una serie di vicende legate agli atomi, alle molecole, alla Tavola di Mendeleev, all'energia, all'autorganizzazione della materia. L'obiettivo principale che si pone l'autore è quello di chiarire come pensa un chimico perché «interagisce in modo astratto con la materia che andrà a trattare cercando di prevedere il comportamento della natura, e come lo si può modificare».

In una intervista Malvaldi ha spiegato la genesi di questo suo interesse per la chimica: «Da bambino, mi interessavano tutte le scienze esatte. Non avevo, invece, nessuna passione per le scienze biologiche e la medicina, che nella mia povera testa di bimbo reputavo delle stregonerie. Al liceo, leggendo un libro sulla vita di Charles Goodyear, rimasi folgorato dal fatto che le proprietà meccaniche della gomma dipendevano dalla forma particolare delle macromolecole, e che l'elasticità di una macromolecola era la conseguenza della seconda legge della termodinamica. Siccome ero e

rimango affascinato dagli oggetti in gomma e dalle loro proprietà uniche, decisi che avrei studiato chimica».

In un libro scritto da un chimico-scrittore non poteva mancare il riferimento al più grande tra i chimici-scrittori, ovvero Primo Levi ed al suo «Sistema periodico» nel quale lo scrittore tracciò una propria biografia attraverso racconti ispirati, ognuno ad un elemento della tavola periodica. Levi era solito dire che il mestiere di chimico gli aveva insegnato a scrivere perché: «Non si trattava solo di un mestiere esercitato, ma anche di una formazione esistenziale, di certe abitudini mentali e direi, prima tra tutte, quella della chiarezza». E ancora ne *L'altrui mestiere* scriveva: «La chimica è l'arte di separare, pesare e distinguere: sono tre esercizi utili anche a chi si accinge a descrivere fattio a dare corpo alla propria fantasia».

Malvaldi ha imparato molto dall'esercizio della sua professione di chimico e dalla lettura di Primo Levi. Ha cominciato a scrivere romanzi nell'estate del 2000 quando stava preparando la sua tesi di lau-

rea in Chimica, dal titolo «Transizioni multifotoniche guidate dal laser». Aveva impostato il programma per un complesso codice di calcolo. E mentre il computer elaborava i dati, lui si annoiava. Molto. Così ha cominciato a scrivere una storia. Questo è il suo modo di scrivere: «Curo le fonti, le citazioni. Non racconto balle al lettore. In fondo, si scrive per trasformare la realtà e renderla più tollerabile». Trasformare, proprio come fa un chimico, anche se alla domanda se esista una relazione, un parallelismo tra il suo procedimento di scrittore di libri gialli e il metodo di indagine di un chimico, ha risposto che i suoi gialli sono di tipo induttivo: da un piccolo particolare, si ricostruisce pian piano l'intera sequenza degli eventi. Il metodo di indagine chimico è principalmente di tipo sistematico: quello che ti dà forza e fiducia, nell'analisi chimica, è l'affidabilità e la solidità del metodo, non l'intuizione».

● *«L'architetto dell'invisibile ovvero come pensa un chimico» di Marco Malvaldi (Raffello Cortina ed, pagg. 201, euro 19)*

GIALLI STORIA DI UN PIZZAILO SCRITTORE

Lo strano caso dei dattiloscritti non pubblicati

Torna David Foenkinos

di ENZO VERRENGIA

Libri in cui si parla di libri finiscono per appassionare anche chi non conosce i meccanismi della loro stesura e pubblicazione. Così è per *Il mistero di Henri Pick*, di David Foenkinos, romanzo snodato lungo le vicende che segnano la scoperta di un dattiloscritto rifiutato dalle grandi case editrici francesi e riposto sugli scaffali di una singolare biblioteca. L'ha fondata in un paesino della Bretagna, Crozon, Jean-Pierre Gouverc. Solitario e bibliofilo, l'uomo si è ispirato a un'analoga istituzione di Vancouver, nello stato americano di Washington, che per giunta deriva dal romanzo *L'aborto*, di Richard Brautigan, scrittore con trascorsi hippy suicidatosi nel 1984. È la storia di un bibliotecario che presiede a un magazzino di manoscritti non pubblicati, perché privi di editore.

Sugli scaffali di Gouverc si accumulano i fogli di quanti non hanno avuto la fortuna di raggiungere il pubblico. D'estate arrivano Delphine Despero, nativa del posto,

con Frédéric Koskas. Lei fa la editor per Grasset, lui ha pubblicato *La vasca*, un romanzo fortemente apprezzato da Delphine ma presto caduto nel dimenticatoio. I due comunque si sono fidanzati. Frédéric sta scrivendo un altro libro, lei dà la caccia a opere inedite con le quali consolidare la sua posizione professionale.

Approdano alla biblioteca dei manoscritti rifiutati, di Gouverc. Il fondatore è morto, ora l'iniziativa viene perpetuata con scarso entusiasmo da Magali, una cinquantenne disillusa e frustrata.

Il quadro melanconico all'improvviso viene rivitalizzato. Delphine trova un romanzo inedito, *Le ultime ore di una storia d'amore*, che si deve al pizzaiolo Henri Pick. Deceduto anche lui, la moglie Madeleine e la figlia Josephine non ricordano di avere mai visto l'uomo con una propensione ai libri. Com'è stato possibile che mettesse per iscritto una struggente storia d'amore fra due amanti in via di separazione, scandita parallelamente dal riepilogo delle ultime ore di vita del grande russo Puskin?

Il libro di Pick viene pubblicato ed è subito un caso letterario. La Parigi dell'alta cultura e i media si scatenano alla caccia delle motivazioni di Henri Pick e della verità sullo scomparso. Il più accanito è Jean-Michel Rouche, ex firma del *Figaro littéraire*.

Mentre Delphine e Frédéric incalzano la moglie e la figlia di Pick per cavarne dettagli illuminanti sul pizzaiolo scrittore, il disperato critico decaduto riesce a trovare le prove di qualcosa che scombina del tutto lo scenario.

Il mistero Henri Pick diviene allora un thriller della memoria. E David Foenkinos conduce il tutto con leggerezza.

● *«Il mistero Henri Pick» di David Foenkinos (Mondadori, tr. di E. Cappellini, pp. 250, euro 19)*

Il millennio diventa «maggiorrenne»

Il libro e la mostra di Catanzaro

● Schede telefoniche, vhs, musicassette, floppy disk, Lira, Walkman. E non solo: le Twin Tower, gli Oasis e Gianfranco Fini. Oggetti, cose e persone che nel 2000 erano presenti nella nostra vita e oggi non ci sono più. Sostituiti da smartphone, Facebook, Spotify, Euro, Netflix, Amazon, Justin Bieber, Movimento 5 Stelle e Matteo Renzi.

Il 1 gennaio 2000 il mondo, passato attraverso il timore del Millennium Bug rivelatosi infondato, era molto diverso da quello in cui viviamo oggi, non solo per il ruolo predominante e ossessivo della tecnologia. Così fino al 20 marzo, al MARCA - Museo delle Arti di Catanzaro, diretto da Rocco Guglielmo, è in programma «Il Millennio è maggiorrenne», esposizione, curata da Luca Beatrice, organizzata dalla Fondazione Rocco Guglielmo e dall'Amministrazione Provinciale di Catanzaro. Che per l'occasione ha stampato uno splendido catalogo con copertina rigida: «Il Millennio è maggiorrenne al MARCA» (Silvana ed., pagg. 79, euro 22).



IN MOSTRA «Alberi (Trees)», 2016, uno dei lavori esposti al Marca, firmato da Manuel Felisi

SAGGI@MENTE

di MANLIO TRIGGIANI

Da Adriano a Giuliano l'Apostata i secoli d'oro dell'impero di Roma

Due secoli fra il regno di Adriano (117 d. C. - 138 d.C.) e quello dell'imperatore Giuliano, soprannominato l'Apostata (fino al 363 d. C.), sono considerati il periodo aureo dell'impero romano. Cambiamenti di strategie militari e politiche, rapide successioni di imperatori, innovazioni, colpi di scena. Michael Kulikowski, docente di Storia antica nell'Università di Pennsylvania, analizza e ricapitola questo periodo interessante e denso di avvenimenti (*L'età dell'oro dell'impero romano*, Newton Compton ed., pagg. 422, euro 12,00). Un'epoca in cui Roma affrontò Germani, Parti, Goti, Persiani e altri nemici lungo i confini. L'Impero fu ben difeso, rafforzato, e addirittura si arricchì di nuovi territori. Kulikowski si sofferma in particolare sugli aspetti amministrativi, politici e sull'organizzazione dell'esercito e delle province.

Rinascimento, fenomeno italiano diventato una categoria europea

Il Rinascimento è stato un periodo storico e culturale di grande rilievo per l'impulso dato alla cultura, all'arte e alla scienza. Uno storico delle religioni, Ioan Petru Culianu (1950-1991), discepolo e collaboratore di Mircea Eliade, approfondì per anni quell'epoca e l'importanza che ebbero geni come Marsilio Ficino e Leonardo da Vinci. Ora è uscito in Italia un libro che fu pubblicato postumo in Romania (*Iocari serio. Scienza e arte nel pensiero del Rinascimento*, Lindau ed., pagg. 266, euro 29,00). Il titolo, «Gioco serio», è considerato il simbolo di quel periodo. «Prima di diventare una categoria europea - afferma Culianu - il Rinascimento fu un fenomeno locale italiano». Scopo della ricerca è risalire alle origini della scienza moderna e individuare i meccanismi della mistica, della magia, del pensiero filosofico.

Chi viene al mondo con la camicia avrà un'esistenza davvero speciale

Quando una persona nasce con la «membrana amniotica» si dice «nata con la camicia» ed è considerata fortunata per definizione. È una credenza viva nei tempi e in varie regioni del mondo. Secondo la cultura popolare chi nasce con la camicia è una persona dotata dal punto di vista spirituale e ha capacità «sovrumane» (chiaroveggenza, seconda vista, presentimenti, ecc.). Un medico, il barese Massimo Conese, docente di Patologia generale nell'Ateneo foggiano, amante del folklore, ha raccolto le credenze popolari e quanto scritto nel tempo su questo tema da letterati, fisiologi, medici, embriologi (*Nati con la camicia*, Studio Tesi ed., pagg. 202, euro 21,50). Secondo alcune tradizioni, la membrana era un viatico per una vita religiosa o annunciava un'esistenza da fate o da maghi, «figure inerenti alla profondità della psiche».